

→ **Legge elettorale** Violante illustra l'intesa raggiunta con Pdl e Terzo polo. Primato ai partiti
→ **La presidente Pd** «Maggioranze non chiare dopo il voto». Il nodo delle candidature rosa

Riforme, i dubbi di Rosy Bindi Bersani: resta il bipolarismo

Violante illustra ai deputati Pd l'intesa di massima raggiunta sulla legge elettorale con Pdl e Terzo polo. Bindi: «Così si mortifica la nostra storia». Critiche per la mancanza di riferimenti alla rappresentanza di genere.

SIMONE COLLINI
ROMA

Gli incontri, pubblici o di carattere riservato, vanno avanti. E un'intesa di massima Pd, Pdl e Terzo polo l'hanno raggiunta. Però ora è anche chiaro che sarà un percorso ad ostacoli, quello che dovrà affrontare la legge elettorale. Il primo problema riguarda i tempi: il Pdl ha chiesto che la discussione entri nel vivo soltanto dopo le elezioni amministrative. E si capisce: è bastato che Alfano, Bersani e Casini si vedessero - tra l'altro per discutere di riforme istituzionali e non di come superare il Porcellum - perché la Lega minacciasse la fine dell'alleanza con Berlusconi e soci. Pd e Terzo polo hanno acconsentito, per dare la precedenza alle riforme istituzionali (che necessitano di almeno quattro letture tra Camera e Senato). Ma Bersani è anche cosciente del rischio che «all'ultimo momento qualcuno faccia saltare il tavolo». Per questo il Pd vuole mantenere alta l'attenzione sulla questione. E l'idea di convocare tutti i deputati Democratici per una riunione ad hoc sulla legge elettorale va in questa direzione.

Ma è proprio nel corso di questo incontro che è emerso un altro problema, riguardante non la tempistica o il metodo (il leader dell'Idv Di Pietro ha sollecitato Fini e Schifani a calendarizzare in commissio-

ne Affari costituzionali una discussione che «deve avvenire alla luce del sole, non nei corridoi dei Palazzi») ma il merito della bozza d'intesa messa a punto dal Pd con Pdl e Terzo polo.

IL NODO COALIZIONI

Violante ha aperto i lavori illustrando il modello elettorale su cui si sta ragionando: 232 deputati eletti nei collegi uninominali, 232 col proporzionale in liste di tre candidati, mentre dei restanti 36 deputati (si sta ragionando su 500 deputati e 250 senatori) 8 sarebbero eletti all'estero, 3 come diritto di tribuna per le forze che non abbiano raggiunto le soglie di sbarramento (4% nei collegi più grandi, 7% in quelli più piccoli) e 25 assegnati come premio di coalizione (ma su questo punto la discussione è ancora aperta). Si tratta di un modello che sancisce il primato dei partiti, piuttosto che delle coalizioni. Ed è proprio questo che non piace a tutti, nel Pd.

Rosy Bindi è intervenuta all'assemblea del gruppo per esprimere le sue preoccupazioni. «Il Pd dovrebbe considerare essenziale che il citta-

La bozza Mix collegi uninominali e liste. In discussione un premio di coalizione

dino sia arbitro e con il voto sceglie il parlamentare, il partito ma anche la coalizione. Non vorrei che si tornasse indietro di 20 anni con coalizioni dopo il voto». Per la presidente dei Democratici, se venisse approvata una legge elettorale ispano-tedesca come quella illustrata, «ci sareb-



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

be non bipolarismo ma multipolarismo, con maggioranze non chiare dopo le elezioni. La storia del Pd e le sue deliberazioni in assemblea verrebbero mortificate. Per me un anno e mezzo di grande coalizione è più che sufficiente». Un ragionamento condiviso da altri parlamentari Pd (dal veltroniano Ceccanti agli ulivisti Parisi, Monaco, Barbi e Soliani), mentre c'è stato chi, come Paola Concia, ha contestato l'assenza di ogni riferimento alla questione della rappresentanza di genere.

BERSANI RASSICURA

Il nodo delle coalizioni non sfugge a Bersani. Che però, così come Franceschini, per il quale «serve trovare

una mediazione», non condivide i toni d'allarme di Bindi. «Si tratta di un problema assolutamente risolvibile», ha assicurato il leader Pd. Che però ha anche raccomandato di trovare un «meccanismo» che garantisca la chiarezza della coalizione di governo. «L'Italia è il paese dei guelfi e dei ghibellini, il bipolarismo non si perderà», è stata comunque la battuta per tranquillizzare chi teme un salto indietro di vent'anni. E se Bindi ha insistito sul fatto che il maggioritario è nella natura del partito, Bersani ha detto che il Pd non è «ontologicamente» legato a nessun modello elettorale: «Siamo il partito del secolo, e in un secolo di sistemi elettorali se ne vedono almeno dieci». ♦

Foto AGN/Infophoto